



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

Prima dell'inizio dei lavori, l'Aula ha commemorato, alla presenza dei familiari, Luigi Necco, con gli interventi dell'assessore allo Sport Ciro Borriello e del Sindaco de Magistris.

Borriello ha ricordato Luigi Necco come il volto storico del giornalismo e della letteratura napoletana. Laurea all'Orientale, studioso di archeologia, un profilo alto di intellettuale, osservatore del sociale, e critico della società. Era nato al rione Sanità, portando sempre con sé l'anima nobile e popolare di quel quartiere nella sua lunga, prestigiosa e versatile carriera, durante la quale mai è stato interrotto il legame con la città e con il Napoli, la squadra del cuore. Resteranno celebri le sue frasi "Milano chiama, Napoli risponde" e, in occasione del famoso goal di Maradona, "Mano de Dios e cabeza di Maradona", segno di un suo contributo al giornalismo sportivo che si è sempre basato sul fare giocoso, capace di trasmettere la leggerezza che il calcio non dovrebbe mai perdere. Ricordato anche il suo ruolo di guida dell'Ente Provinciale per il Turismo, il suo impegno politico in prima linea nel 1997, quando è diventato consigliere comunale. Ha condotto trasmissioni televisive, nazionali e locali, con competenza ed eleganza dialettica, capace di far sentire tutti a proprio agio dando rispetto a tutti con grande umiltà. Con ironia e una frase celebre ha affrontato anche un grave episodio della sua vita, quando nel 1981 venne gambizzato per una dichiarazione non gradita alla camorra. Porteremo sempre nella memoria e nel cuore la figura di Necco, ha concluso Borriello, grati per la sua capacità di essere stato sempre trasparente e perbene, innamorato della sua terra e della sua famiglia.

Nel suo intervento, il Sindaco ha ricordato che il volto di Luigi Necco rispecchiava il volto di Napoli, con il suo sarcasmo, l'ironia, la capacità di essere provocatorio. Luigi Necco era un uomo vero, un giornalista sportivo serio, ma anche un uomo di cultura, che con semplici gesti e poche parole riusciva ad affrontare le questioni in profondità, sempre nel massimo rispetto dei suoi interlocutori, anche quando erano in disaccordo. Tutti in napoletani, in maniera, trasversale, si possono riconoscere in lui, che ha incarnato al meglio il volto del giornalismo napoletano, capace di cogliere – anche negli eventi sportivi – elementi di riflessione profonda. La famiglia e la città devono essere orgogliose di lui, per questo tutta Napoli si stringe nel suo ricordo, auspicando di poterlo ricordare ancora meglio in futuro.

Il presidente Fucito si è associato alle parole dell'Assessore, del Sindaco, e a quelle pronunciate dai consiglieri nell'ultima seduta del Consiglio, dedicate ad una figura che rappresenta la cultura, l'attenzione alla città, l'impegno anticamorra, l'impegno istituzionale e l'ironia. Ed ha invitato ad osservare n minuto di silenzio.

La seduta del Consiglio è proseguita con gli interventi ai sensi dell'art. 37 del Regolamento (questioni urgenti), dopo che il presidente Fucito ha dato comunicazione all'Aula dell'assenza del vicepresidente Frezza all'inizio della seduta per il lutto che lo ha colpito, la morte del padre.

Per interventi urgenti sono intervenuti: la consigliera Menna (Movimento 5 Stelle) che ha ricordato la legge sul testamento biologico, un testo importante che oltre a definire il consenso informato, stabilisce delle garanzie per la persona destinataria di trattamenti sanitari, in particolare la possibilità di accedere a terapie palliative, un diritto calpestato dalle scelte sanitarie della Regione. Da qui la richiesta a che vengano messe in campo tutte le attività necessarie al recepimento della legge nel rispetto del diritto dei cittadini ; il consigliere Simeone (Agorà) che ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno sugli abbonamenti ai trasporti per le fasce meno abbienti della popolazione, invitando l'Amministrazione all'interlocuzione necessaria con il Consorzio Unico Campania; il consigliere Brambilla (Movimento 5 Stelle) ha espresso solidarietà al consigliere Troncone, vittima di un danneggiamento al proprio veicolo su cui indaga la Digos, e ha ricordato le recenti decisioni della magistratura contabile, quella sulla citazione a giudizio per somme relative allo smaltimento rifiuti non iscritte nei bilanci, una vicenda denunciata a suo tempo in Aula, il rinvio a giudizio di otto funzionari comunali per danni erariali per fitti non incassati, con il rilievo di diffusa illegalità fatta dal magistrato, e ancora la denuncia per bollette non pagate per dieci milioni di euro ad Enel, tre situazioni che messe insieme parlano di danni per 15 milioni di euro.

L'Aula è quindi passata all'esame della delibera n. 56 di approvazione del piano delle valorizzazioni e delle alienazioni di immobili di proprietà comunale 2018 che, all'unanimità, l'Aula, su proposta del presidente, ha deciso di discutere insieme alla delibera successiva, la n. 137 sullo stesso argomento e di contenuto integrativo al primo.

Su questa seconda delibera la consigliera Valente (Partito Democratico) ha presentato e illustrato una pregiudiziale, rilevando come nel piano vengano inseriti alcuni immobili di grande pregio, come il mercato ittico e il castello Lamont-Young, che secondo il parere del Segretario generale non potevano esserlo, in quanto la perdita del carattere di indisponibilità non può derivare dal mero inserimento nell'elenco delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, ma deve trattarsi di un bene non strumentale all'esercizio delle funzioni istituzionali. Perciò si ritiene non dover discutere della delibera 137, onde evitare il rischio di dar vita ad un atto illegittimo. Dopo un intervento a favore, del consigliere Nonno, l'assessore Panini ha espresso parere contrario alla pregiudiziale, ritenendola infondata, e ricordando che la sentenza a sezioni riunite della Corte dei Conti prevede come sanzione un minor trasferimento di somme per circa 85 milioni di euro. L'Amministrazione, rifacendosi ad una norma di contabilità, risponde con questa delibera alla sanzione della Corte, che si ritiene ingiusta e rispetto alla quale si chiede l'annullamento o in subordine una spalmatura della stessa in dieci anni, come riconosciuto in un caso analogo ad altro comune. Questa delibera è un primo atto di carattere ricognitorio, ha detto Panini, ed è accompagnata da una valutazione provvisoria, che risponde alla sentenza della Corte ma che sarà seguita da altri atti integrativi. La pregiudiziale è stata quindi respinta per appello nominale con 23 voti contrari e 11 favorevoli.

VOTAZIONE

		P	A												
	LUIGI DE MAGISTRIS	NO		Votazione su pregiudiziale											
	SINDACO					P	A			P	A			P	A
1	Andreozzi Rosario DEMA	NO		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	NO			Lebro David La Città	SI			Rinaldi Pietro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	NO		
2	Arienzo Federico PD	SI		De Majo Eleonora DEMA	NO			Madonna Salvatore PD		A		Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A	
3	Bismuto Laura DEMA	NO		Esposito Aniello PD		A		Menna Lucia Francesca MSS	SI			Sgambati Carmine DEMA	NO		
4	Brambilla Matteo MSS	SI		Felaco Luigi DEMA	NO			Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	NO			Simeone Gaetano DEMA	NO		
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati	NO		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris		A		Moretto Vincenzo Prima Napoli	SI			Solombrino Vincenzo La Città	NO		
6	Caniglia Maria DEMA	NO		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	NO			Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	NO			Troncone Gaetano Misto	SI		
7	Capasso Elpidio DEMA	NO		Gaudini Marco Verdi - Stasteriati	NO			Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)	SI			Ulleto Anna Gruppo Misto		A	
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia	SI		Guangi Salvatore Forza Italia	SI			Pace Salvatore DEMA	NO			Valente Valeria PD	SI		
	Cecere Claudio DEMA	NO		Langella Ciro DEMA	NO			Palmieri Domenico Napoli Popolare	SI			Vernetti Francesco DEMA	NO		
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	NO		Lanzotti Stanislao Forza Italia		A		Quaglietta Alessia PD	SI	A		Zimbaldi Luigi DEMA	NO		
													TOT SI	11	
													TOT NO	23	



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

L'assessore ha quindi illustrato la delibera 56 che richiama la norma con cui prevede che le Amministrazioni in piano di rientro possano alienare alcuni immobili ricadenti nel proprio territorio e non funzionali alle attività amministrative e suscettibili di valorizzazione. Questi beni rappresentano una possibilità di fare cassa e di rispondere alle esigenze di liquidità, ferma restando la necessità di azioni collaterali amministrative e politiche che accompagnino questa scelta al fine di renderla effettiva. Su ognuno di essi è in corso l'azione di Napoli Servizi in collaborazione con la Borsa immobiliare e con gli ordini professionali per la loro corretta valutazione. La delibera 137 aggiunge una parte di immobili dentro il processo di alienazione per rispondere alla sanzione comminata al Comune dalla Corte dei Conti.

Presieduto dal vice presidente Guangi, è iniziato il dibattito nel corso del quale sono intervenuti molti consiglieri:

Vincenzo Moretto (Prima Napoli) per criticare le scelte dell'Amministrazione che hanno pesanti ricadute sui cittadini e creano nuovi debiti per cancellare i vecchi, creando una spirale senza fine, senza che siano stati tratti profitti dal sostegno offerto dal Governo nazionale e senza adottare scelte risolutive, anzi aggravando la situazione con provvedimenti inadeguati. Soluzioni come queste oggetto della delibera sono inutili, anche per le valutazioni fatte degli immobili inseriti nella lista, e va detto che in questa manovra non è stato fatto altro che riproporre le criticità già esistenti e svenduto qualche immobile per far fronte alle sanzioni.

Federico Arienzo (Partito Democratico) ha posto domande a partire dal dato negativo degli incassi previsti nel previsionale 2017, segno del fallimento netto di un piano di alienazione, e ha criticato il modo di porsi sul mercato, cercando di chiudere le spese con previsioni di incasso impossibili. La scelta di vendere il palazzo delle istituzioni e non lo stadio, ad esempio, è anche il segno di un messaggio preciso alla città. Sulle valutazioni, infine, sarebbe utile capire quali parametri sono stati impiegati, perché allo stato attuale i conti non torneranno mai, ed è impensabile coprire la crisi della città con la strategia della vendita immobiliare.

David Lebro (La Città) ha ricordato che già il previsionale del 2016 aveva prefigurato la necessità di vendere i "gioielli di famiglia" del patrimonio immobiliare storico della città. Rispetto ai pareri favorevoli ottenuti dalle delibere, Lebro ha evidenziato una serie di contraddizioni, in primo luogo sulla mancata valutazione effettiva degli immobili, sui quali chiederà conto a Prefetto e Corte dei Conti. Tra questi immobili figurano casi particolari, come l'ex Mercato Ittico, la ex Centrale del Latte, messi in dismissione malgrado i progetti di valorizzazione, e l'edificio di via Verdi, ancora in uso, che non è pensabile mettere in dismissione. Queste vendite non verranno fatte, e ci si ritroverà con il bilancio dell'anno prossimo ulteriori problemi, mentre serve la consapevolezza di ammettere che bisognava dichiarare il dissesto.

Presieduta dal presidente Fucito, la discussione è proseguita con il consigliere Stanislao Lanzotti (Forza Italia), per il quale si ha chiaramente la sensazione che le proposte di oggi siano il tentativo di guadagnare tempo rispetto ad una situazione disastrosa. Lo 0,2 % del risultato atteso dalla prima tranche di dismissioni è un dato che parla da sé. Solo questo basta a dire che le due delibere oggi in discussione sono inammissibili, in particolare sulla valutazione degli immobili, come ad esempio quella del palazzo di Via Verdi (stimato 34 milioni di euro) che sul mercato immobiliare attuale non varrebbe più di 7,5 milioni. Stesso discorso per la ex Centrale del Latte e per il castello di Lamont Young. Anche se politicamente è comprensibile il tentativo, basterebbe essere chiari con i cittadini, e dire che si aspetta la legge speciale per Napoli.

Matteo Brambilla (Mov. 5 Stelle) ha fatto riferimento al Documento Unico di Programmazione e alla modalità con la quale nel documento viene trattata la dismissione degli immobili. L'alienazione del patrimonio immobiliare è una sconfitta per una città; di quel patrimonio non c'è un inventario preciso, né una valutazione corretta e non si riesce nemmeno a gestire l'ordinario, fonte perenne di debiti fuori bilancio per l'Ente, per cui si chiede nuovamente l'istituzione di una commissione di monitoraggio sull'alienazione del patrimonio, che non riuscirà a sanare le casse comunali.



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

Mario Coppeto (Napoli in Comune a Sinistra) ha definito positiva la scelta di evitare il dissesto, ma la dismissione di beni immobiliari, criticata da molti, alla fine è solo una soluzione ai problemi delle casse, svuotate da politiche nazionali liberiste e scellerate. Questi atti, politicamente utile e finanziariamente proporzionati, dovranno, però, essere accompagnati da un'azione politica nei confronti delle istituzioni centrali a favore degli enti locali; ha inoltre preannunciato che, con alcuni emendamenti, si proverà a meglio precisare alcune delle dismissioni previste, in particolare quella del palazzo del Consiglio.

Marco Nonno (Misto – Fratelli d'Italia) ha iniziato il suo intervento notando che i revisori dei conti hanno fatto riferimento più volte alle correzioni che il Consiglio dovrà approvare con successive variazioni di bilancio; alle decisioni sbagliate assunte degli ultimi 7 anni - Bagnolifutura, Napoli Holding, Terme di Agnano, il mancato avvio delle dismissioni del patrimonio di edilizia residenziale pubblica - oggi si aggiunge l'errore di non aver per tempo riconosciuto il debito CR8 e l'obbligo di pagare una pesante sanzione; anche questa volta si approveranno degli atti poco concreti e che faranno ripiombare la città nelle epoche più buie per mancanza di programmazione della spesa e di visione della città futura, ha concluso.

Pietro Rinaldi (Dema) ha parlato di una novità politica, un elemento di chiarezza che emerge dal dibattito, l'emersione del partito trasversale del dissesto che invece la maggioranza è fermamente impegnato a contrastare per i danni che produrrebbe per i cittadini; si è quindi detto contrario all'idea evocata in Aula della vendita dello stadio; ha invitato a considerare che la vendita di immobili serve esclusivamente a pagare il deficit che è stato determinato da scelte del passato (come lo scandalo dell'acquisto a prezzo esorbitante del palazzo di via Verdi) ma soprattutto dalle scelte contro i Comuni fatte negli ultimi 15 anni e dai mancati trasferimenti statali per 1 miliardo e 200 milioni di euro; va quindi pienamente condiviso l'appello unitario del Sindaco alle forze politiche della città a trovare le misure correttive necessarie del sistema Italia per una repentina trasformazione del pensiero tra governo centrale e territorio.

Intervenuto sull'ordine dei lavori, il consigliere Lanzotti ha chiesto un intervento del Sindaco sull'emergenza rifiuti che si è ripresentata, e il dibattito è ripreso con l'intervento di Valeria Valente (PD).

Valeria Valente ha ricordato che, mentre il Sindaco ha indetto una manifestazione contro il debito ingiusto degli anni Ottanta, in Consiglio l'amministrazione si presenta con la proposta di spalmare su 10 anni l'aspra sanzione inflitta dalla Corte dei Conti; l'amministrazione sta portando la città nel baratro, nonostante il lavoro fatto dal PD per evitare il dissesto, in ultimo con il decreto Salva Comuni; le scelte sulle dismissioni sono consapevolmente assunte sapendo che non sono realizzabili; i conti dimostrano il fallimento del piano delle dismissioni che era posto a base del piano di rientro del 2013; non solo il debito CR8, ma per ben due anni il mancato riconoscimento di debiti fuori bilancio prodotti dall'amministrazione ha determinato la sanzione comminata dalla Corte dei Conti; l'amministrazione sceglie ancora la sopravvivenza per qualche altro mese, occultando che c'è già un dissesto sostanziale, e ipotecando il futuro delle generazioni che verranno con scelte irresponsabili che aumentano a dismisura il disavanzo.

Per Elena Coccia (Sinistra Napoli in Comune a Sinistra) è stata lesa una regola fondamentale, e cioè che le regole del gioco non si cambiano in corso d'opera. Sorprende che molti consiglieri non tengano conto che dal 2007 – ma addirittura nei primi anni '90 – la finanza cosiddetta “innovativa” ha compromesso definitivamente i servizi pubblici, facendo sempre di più ricadere il debito sui comuni. Il vero problema oggi degli enti locali è proprio la messa in discussione dell'idea del debito. La verità è che la città è povera, e stupisce l'atteggiamento di movimenti politici come i 5 Stelle che non mettono in discussione l'idea del debito. E' vero che non si poteva fare di meglio, ma piange il cuore a vedere la dismissione del Mercato Ittico, sul quale si è discusso a lungo. Oggi si sta facendo un lavoro di resistenza, che si porterà a termine nonostante gli ostacoli, ma è importante valutare nel complesso ciò che si può vendere o meno, nel rispetto della storia della città.

Nella replica l'assessore Panini si è soffermato su tre punti emersi dalla discussione: la possibilità del dissesto, la scelta di vendere il patrimonio comunale e la sentenza della Corte dei conti.



COMUNE DI NAPOLI

Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

L'ipotesi del dissesto, ha detto Panini, è assolutamente da escludere: citando il Vangelo, è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che si dichiari il dissesto del Comune di Napoli. Non ci sono, infatti, le condizioni oggettive che possano determinare il dissesto, peraltro in un momento in cui c'è una discussione complessiva che riguarda anche tanti altri comuni. Sulla decisione di vendere il patrimonio immobiliare, Panini ha spiegato che si tratta di una misura presa nel rispetto delle norme sul predissesto che impongono, insieme all'aumento delle tariffe, la vendita del patrimonio utile a recuperare le passività. Bisogna poi tener conto di un dato di fatto, e cioè la riduzione progressiva dei trasferimenti nel lasso di tempo 2014 – 2018, un tema, questo, che riguarda la politica economica dell'intero Paese.

Sulla sentenza della Corte dei Conti, Panini ha ricordato che, a proposito della contestazione dello sfioramento per il 2016, sono state assunte parzialmente le motivazioni difensive dell'amministrazione che facevano riferimento alla volontà espressa dal consorzio CR8 di non esigere per quell'anno le restanti somme rispetto ai 19 milioni già versati. Ha quindi ricostruito la vicenda del disavanzo sin dal 2012, ricordando l'adesione al piano di rientro e i cambiamenti nelle norme intanto sopraggiunti. Tutti aspetti che, ha ricordato l'assessore, mettono al centro della discussione politica il tema dei territori e degli enti locali, i loro costi standard, rendendo sempre più urgente l'approfondimento della riflessione tecnica e scientifica sul debito ingiusto. D'altronde, l'assunzione da parte del governo del 77% di quel debito indica che l'obiezione del Comune era ben posta. Sulla sanzione di 85 milioni per la mancata iscrizione a bilancio del debito Cr8, Panini ha specificato che la somma verrà inserita in bilancio e si spera in provvedimenti simili a quelli assunti per altre città italiane, o la cancellazione o la possibilità di pagarla in un tempo più lungo. Per questi motivi, la previsione della vendita che oggi si assume verrà verificata in seguito e si assumeranno i necessari provvedimenti. Ha concluso annunciando che verranno create due unità di pronto intervento, una sulle dismissioni e una sulla riscossione per rendere credibili le misure individuate. Sul valore degli immobili, l'assessore ha ricordato che la valutazione, per il momento di massima, sarà definita dalla Borsa Immobiliare, che è una partecipata al 100% della Camera di Commercio. Ugualmente avverrà per la vendita degli alloggi popolari.

È iniziato quindi l'esame degli emendamenti, due in totale, presentati dal consigliere Brambilla sullo stralcio delle Terme di Agnano dal programma di alienazione e dal consigliere Santoro, sulle norme da applicare alla vendita dei poli artigianali, il primo approvato e il secondo respinto. La delibera 56 è stata quindi approvata a maggioranza con il voto contrario delle opposizioni presenti (Movimento 5 Stelle, Forza Italia, Prima Napoli, Napoli Popolare, Fratelli d'Italia).

Sulla delibera 137 è stata approvata a maggioranza una mozione proposta dai consiglieri Buono e Gaudini (Verdi – Sfasteriati) sulla trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà delle aree edificate nell'ambito dei piani di zona per l'edilizia economica e popolare e dei piani di localizzazione. Degli emendamenti successivi, il primo, presentato dal gruppo Movimento 5 Stelle, è stato trasformato in mozione, con la proposta di individuare altri beni di uguale valore in bilancio da dismettere in sostituzione del palazzo di via Verdi e degli uffici comunali di via S. Margherita a Fonseca, con approvazione all'unanimità. Trasformazione in mozione anche per la seconda proposta di emendamento a firma Movimento 5 Stelle, sempre con approvazione all'unanimità, con la proposta di cercare alternative alla vendita dell'Ippodromo di Agnano. L'ultimo emendamento, proposto dai consiglieri Coccia e Coppeto (Napoli in Comune a Sinistra), con l'indicazione di un pacchetto di immobili da mettere in bilancio a sostituzione di quattro cespiti - Ippodromo di Agnano, ex mercato ittico, ex castello Lamont Young e palazzo di via Verdi - dopo la trasformazione in mozione, indicata dall'assessore Panini, è stata approvata a maggioranza. Infine l'atto deliberativo è stato approvato a maggioranza col voto contrario delle opposizioni presenti.

Il consigliere Capasso ha quindi richiesto una sospensione della seduta per un'ora al fine di concordare le modalità di prosecuzione dei lavori, proposta approvata a maggioranza dall'Aula con il voto contrario della consigliera Valente (Partito Democratico).

Presieduta da Alessandro Fucito, la seduta è ripresa con 31 consiglieri presenti e la decisione, assunta in Aula, di proseguire con un'unica discussione sulle due delibere.

APPELLO

	P	A		P	A	P	A	P	A			
	LUIGI DE MAGISTRIS	P		RIPRESA LAVORI 23 aprile 2018								
	SINDACO											
1	Andreozzi Rosario DEMA	P		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lebro David La Città		A	Rinaldi Pietro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P	
2	Arienzo Federico PD	P		De Majo Eleonora DEMA	P		Madonna Salvatore PD		A	Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)	P	
3	Bismuto Laura DEMA		A	Esposito Aniello PD		A	Menna Lucia Francesca MSS	P		Sgambati Carmine DEMA	P	
4	Brambilla Matteo MSS	P		Felaco Luigi DEMA	P		Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	P		Simeone Gaetano DEMA	P	
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati	P		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	P		Moretto Vincenzo Prima Napoli	P		Solombrino Vincenzo La Città	P	
6	Caniglia Maria DEMA	P		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	P		Troncone Gaetano Misto		A
7	Capasso Elpidio DEMA	P		Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati	P		Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)	P		Ulleto Anna Gruppo Misto		A
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia		A	Guangi Salvatore Forza Italia	P		Pace Salvatore DEMA	P		Valente Valeria PD		A
	Cecere Claudio DEMA	P		Langella Ciro DEMA	P		Palmieri Domenico Napoli Popolare		A	Vernetti Francesco DEMA	P	
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lanzotti Stanislao Forza Italia		A	Quaglietta Alessia PD	P		Zimbaldi Luigi DEMA	P	
			20								TOT Presenti	31
											TOT Assenti	10

L'assessore Panini ha introdotto il DUP ricordando che si tratta del documento di programmazione di medio periodo dell'Ente e che è composto di una sezione strategica che fa riferimento al programma del Sindaco e di una sezione operativa che, nei contenuti, è guida e vincolo per la predisposizione del bilancio di previsione. Nella sezione operativa si ritrova la programmazione dettagliata del piano triennale delle opere pubbliche, del piano triennale del fabbisogno del personale e del piano delle alienazioni degli immobili, questi due ultimi aspetti già approvati dal Consiglio. L'assessore ha quindi ricapitolato le principali linee strategiche contenute nel documento con riferimento alle azioni nei diversi settori amministrativi: urbanistica, giovani e polizia locale, infrastrutture e mobilità, cultura e turismo, servizi sociali, anagrafe e stato civile, verde e ambiente, istruzione, attività produttive e programmazione dei fondi comunitari, economia e finanze.

Sul bilancio di previsione 2018/2020, l'assessore ha innanzitutto illustrato il punto di partenza che va registrato e che vede minori entrate per 14 milioni da trasferimenti statali. Nel bilancio, sul versante delle spese, sono appostati 54 milioni per Anm, 30 milioni in uscita per le passività delle partecipate (per Anm, soprattutto, con 28, 3 milioni per Anm, e Caan, con circa 3 milioni, entrambe le partecipate in concordato preventivo) e 28 milioni di mutui. Nel bilancio 2018, si registra rispetto al 2017 un incremento delle entrate da recupero evasione di 60 milioni, al netto della svalutazione connessa alla capacità di riscossione e, dal versante delle spese, una riduzione di quelle del personale (per i pensionamenti e per una riduzione del 25% del fondo per la contrattazione decentrata, quest'ultima imposta dall'ispezione del



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

Ministero dell'Economia e delle Finanze sulla contrattazione 2017/2011); risparmi sono previsti grazie all'entrata in funzione dell'appalto sulla riscossione delle sanzioni per infrazioni al codice della strada e per minori spese su pubblica illuminazione, manutenzione ed altre azioni.

Sugli effetti prodotti dalla sentenza della Corte dei Conti, prudenzialmente, l'amministrazione, interpretando le valutazioni espresse dalla Corte, per il 2018, con un emendamento, propone la copertura per il 2018 di 11,6 milioni di euro di debiti fuori bilancio riconosciuti per novembre dicembre 2017. Per il 2019, sempre per effetto di quella sentenza, in bilancio sono previsti 85 milioni di euro di sanzione (come minori trasferimenti) che vengono coperti con vendite immobiliari e recupero della massa debitoria.

Gli equilibri complessivi mostrano un bilancio complesso e per molti aspetti critico. Citando il discorso di marzo del presidente della Corte dei Conti regionale, l'assessore ha fatto riferimento al cambiamento della città che, grazie all'azione di questa amministrazione, è avvenuto ed al fatto che pesano su Napoli, come per gli altri Comuni, scelte del passato che hanno determinato un debito che va affrontato con provvedimenti normativi e il taglio dei trasferimenti statali che dal 2011 ad oggi grava per oltre 1 miliardo e 24 milioni; per il futuro, dal 2020 al 2035 cominceranno a gravare gli effetti dei derivati, con una sottrazione di ben 177 milioni, anche questo un tema di carattere politico dell'intero Paese.

Il 2018 è per il bilancio un anno duro, con margini di investimento molto ridotti, ma senza nessuna riduzione sui servizi, sul welfare, sulla scuola, sul piano delle assunzioni, punti di tenuta particolarmente importanti. Nelle prossime settimane, ha concluso, dovremo intraprendere azioni molto decise sull'aumento delle entrate, sul contrasto all'evasione, sulla vendita del patrimonio, traducendo in scelte di merito le decisioni assunte con il Bilancio, nell'ambito della battaglia politica più complessiva sui territori e sul debito ingiusto.

Sono state poi esaminate le quattro questioni pregiudiziali presentate per la sospensione della discussione sulla delibera 142 relativa al Bilancio e illustrate dal consigliere Arienzo (Partito Democratico). La prima questione pregiudiziale riguarda la violazione delle norme che disciplinano il carattere di bene disponibile di alcuni beni immobili, la seconda riguarda la mancanza di documenti contabili dai quali evincere la misura delle risorse alle Municipalità, la terza riguarda la mancata articolazione dei programmi in macroaggregati, la quarta invece la mancata individuazione degli interventi da finanziare con l'imposta di soggiorno. Sulle quattro pregiudiziali l'assessore Panini ha espresso parere negativo. Il consigliere Nonno (Misto – Fratelli d'Italia) è intervenuto sulla prima pregiudiziale, chiedendo chiarimenti su alcuni immobili attualmente occupati da uffici comunali e su come si intende procedere in caso di alienazione. Messe in votazione, le pregiudiziali sono state respinte a maggioranza.

Nella discussione generale sulle delibere, è intervenuta la presidente della commissione Bilancio, Mirra, che dopo aver richiamato il lavoro del collegio dei Revisori, sempre improntato alla massima correttezza e trasparenza, ha evidenziato che nel merito del bilancio previsionale il livello di spesa è stato mantenuto ed assicurati i servizi essenziali. Si poteva fare di più sul punto della riscossione, rispetto alla quale va comunque riconosciuto che l'Amministrazione ha messo in campo un miglioramento degli strumenti; la riscossione ha inciso negli ultimi anni sui bilanci locali, anche come conseguenza della finanza armonizzata e dell'obbligo di accantonamento del fondo crediti di dubbia esigibilità. Pesano su Napoli, ma anche sugli altri Comuni, l'introduzione del Fiscal compact dal 2011, il fatto che dal 2016 la stretta fiscale è stata scaricata interamente sugli enti locali con il taglio dei trasferimenti, e che lo Stato non abbia fatto nulla per contrastare i poteri forti delle banche. Il saldo negativo dei derivati, inoltre, impone che i consigli comunali di tutta Italia si compatino contro questa situazione: non è corretto parlare con tanta leggerezza di dissesto, è dovere di tutti portare avanti questa battaglia.

Per il consigliere Brambilla (Movimento 5 Stelle) il Dup è stato presentato in ritardo e ad una lettura approfondita mostra cose sorprendenti, ad esempio sul servizio di manutenzione degli immobili comunali a reddito, sull'elettrificazione del porto e delle bonifiche, sulle linee di trasporto collettivo, sulla voltura e regolarizzazione dei fitti di Edilizia Residenziale Pubblica, sulla riorganizzazione della macchina



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

comunale, dove si evidenziano le problematiche dell'inefficienza dei dirigenti. Sul bilancio, molte preoccupazioni desta la questione dei debiti fuori bilancio e insufficienti sono le risposte messe in campo sulla riscossione dell'IMU o della TARI, mentre non è stato fatto di tutto per aumentare le entrate e sui fitti passivi continuano sprechi inaccettabili; vanno criticate le scelte dell'amministrazione sulla vicenda del Cr8, a discapito delle indicazioni dell'Avvocatura comunale che suggeriva una transazione già nel 2016, e non sono comprensibili le diverse scelte fatte per il debito con il Cr10. Tutti questi elementi rendono molto difficile dire che il Dup ed il bilancio possano stare in piedi.

Arienzo (Partito Democratico) ha richiamato l'intervento di Panini che sulla vendita degli immobili ha detto che le scelte non sono di sicura realizzazione a fronte delle incertezze del mercato. Questo dimostra che il bilancio presentato è un bilancio di attesa e non è vero che i servizi essenziali sono stati mantenuti, come la copertura per gli asili e per la spesa sociale, che si ridurranno progressivamente nel triennio 2018-2020. Gli enti locali sono in sofferenza, è vero, ma non si può sempre replicare la trama del debito pubblico, oppure la determinazione a voler mantenere pubblico il sistema dei trasporti non garantendone l'efficienza. È mancata in tante scelte la politica e il confronto, scegliendo piuttosto la strada dell'irrigidimento, come nel caso del Cr8, sul quale fu richiamata l'attenzione già nel 2016. Il bilancio di oggi si tiene sulle stesse leve del 2016 e questo significa che sappiamo già che di tutti questi beni immobili messi in vendita non se ne venderà nessuno. Il rendiconto del 2018 preoccupa più del bilancio, perché darà un risultato clamoroso, ma quello che è inaccettabile è che non si riesce a mettere in condizioni il personale di svolgere le proprie funzioni, non dotandolo degli strumenti necessari, come nel caso della Polizia Locale e del Suap.

Presieduto dal vice presidente Frezza, il dibattito è proseguito con l'intervento del consigliere Nonno (Misto – Fratelli d'Italia) ha condiviso i contenuti dei colleghi che lo hanno preceduto, ricordando che prima della mannaia del Cr8 c'erano state avvisaglie della scure che si sarebbe abbattuta sul Comune senza che nessuno se ne preoccupasse. Si discute oggi di misure che tra tre mesi si dovranno modificare perché non si venderanno gli immobili indicati, così come non si riesce a far decollare la riscossione. Annuncio di voto contrario e appello ad un atto di umiltà dell'Amministrazione, ha concluso, che dovrebbe ammettere di non essere riuscita a raggiungere gli obiettivi che si era prefissata.

Felaco (Dema) ha richiamato la notizia del dissesto del comune di Caserta, una notizia che dispiace, ma che non fa puntare certo il dito contro quella Amministrazione. Quindi cercare di evitare il dissesto è logicamente la prima preoccupazione, mentre molti sembrano puntare solo a questo risultato. I servizi, seppure con grandi difficoltà, risultano garantiti per i prossimi anni, e sulla vendita di beni come il palazzo di via Verdi si può dire che il ruolo istituzionale può essere svolto anche in strada, mentre non vanno assolutamente toccati i servizi ai cittadini.

Valente (Partito Democratico) ha parlato di un clima di resa in aula, con una maggioranza che tace di fronte ad una delibera così importante che segna una sconfitta di sette anni di governo. Questa delibera nasce da un pasticcio amministrativo, e la manovra economico finanziaria viene discussa a pezzi, con la parte delle entrate già approvata settimane fa, e oggi il Dup discusso impropriamente insieme al bilancio. La Giunta continua a sentirsi al di sopra della legge, con una sanzione che taglierà servizi ma che è stata voluta dall'Amministrazione con le sue scelte, che tartassa chi ha poco e fa sconti a chi ha di più. La manovra è drammatica perché nel 2018 si deve coprire un disavanzo che ammonta a 133 milioni; sempre mantenuti distinti i disavanzi da predissesto e da armonizzazione, va respinta l'accusa che sono state cambiate le regole in gioco, e il disavanzo da predissesto è cresciuto. Nessun comune in Italia ha avuto una censura così pesante da parte della Corte dei Conti per scelte gestionali sbagliate, ha concluso, richiamando i pareri del segretario generale e del ragioniere generale, oltre che dei revisori dei conti, che evidenziano tutti i rischi connessi alle scelte compiute con questa manovra di bilancio e che si sommano agli errori commessi sulla gestione della cassa e alla gestione politica che, in generale, è stata caratterizzata dalla ricerca del consenso e dall'assenza di scelte strategiche.

Per Gaudini (Verdi Sfasteriati) il dibattito evidenzia una diffusa consapevolezza delle difficoltà che la città sta vivendo; i dati mostrano che le maggiori difficoltà riguardano i Comuni del Sud e delle Isole, così il grande dislivello tra i redditi medi e il numero dei contribuenti; i tagli dei trasferimenti statali mostrano



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

territori stritolati per mantenere il pareggio di bilancio, mentre sono cresciute le spese militari; sulla questione del debito CR8, occorre ricordare che esso si è generato in un'epoca in cui le inchieste giudiziarie hanno mostrato l'intreccio tra imprenditoria, camorra e politica del post terremoto; al di là delle distinzioni politiche, occorre lavorare tutti per consentire a tanti Comuni, oltre Napoli, di uscire dalla situazione di grave difficoltà in cui si trovano e continuare a garantire i servizi ai loro cittadini.

Pace (Dema), citando il rapporto di una società che ha il compito di effettuare studi di settore e funzionamento delle autonomie locali, ha evidenziato che nella classifica su capacità e efficienza della spesa, Napoli è tra i cinque Comuni di fascia alta nell'efficienza della spesa, mentre nel rapporto tra spesa e qualità dei servizi resi c'è una netta spaccatura tra Nord e Sud, con Comuni che, pur avendo un'alta efficienza della spesa, non riescono a offrire servizi di qualità. Non si ha sempre la percezione giusta della grave crisi che si sta attraversando e delle conseguenze che ha avuto sul sistema Paese il salvataggio delle banche con risorse sottratte alla produttività. I servizi pubblici non possono soggiacere a logiche di profitto, come dimostrano i fallimenti delle gestioni private dell'acqua, e la difesa del pubblico non è ideologica. Infine, il debito è ingiusto perché nasce da contesti ingiusti.

Bismuto (Dema) ha evidenziato che in politica non si deve parlare solo di numeri, ma anche di bisogni dei cittadini. Rivolgendosi all'opposizione, ha chiesto se condividono o meno il senso di frustrazione nel non riuscire a soddisfare i bisogni dei cittadini. E bisogna spostare l'asse su tutto l'indebitamento degli enti locali, senza limitarsi alla sola parte del Cr8. Perché bisogna fare i conti con il fatto che da tre anni non si pagano le case famiglia, non si può assumere personale, i trasporti pubblici sono al collasso, la manutenzione degli edifici, le risorse umane e le politiche sociali sono insufficienti. Su questi temi dovrebbe esserci una battaglia condivisa di tutte le forze politiche contro il Fiscal Compact e la legge sul pareggio di bilancio, per un futuro diverso per la città. Per questo si lancia un invito a tutte le forze politiche in consiglio comunale, a prescindere dal Sindaco e dalla Giunta, per far partire da Napoli una discussione ed un documento condiviso per il bene della città.

Menna (Movimento 5 Stelle) ha evidenziato il clima pesante che si respira in Aula, e insistito sulla necessità di essere onesti intellettualmente. Il Movimento 5 Stelle è stato sempre contrario alla legge sul bilancio armonizzato, frutto di una precisa impostazione che genera l'impossibilità di esprimersi per i comuni. Il dissesto è un pericolo per la città, non solo sul piano politico ma anche su quello etico. Bisogna però riconoscere che ci sono stati errori da parte dell'amministrazione, rispetto ai quali è difficile prendere una posizione precisa. Ha ricordato che non si può pretendere dai lavoratori uno sforzo senza motivarli adeguatamente. E' intervenuta inoltre sulla vendita del patrimonio immobiliare, sull'incremento del turismo, e sul fatto che la progettualità è rivolta solo al passato, senza nessuno sguardo sulla possibilità di migliorare quei settori trainanti dell'economia partenopea. Ha contestato il fatto che le opposizioni hanno le mani legate perché non viene loro consentito di approfondire adeguatamente i temi centrali per questa amministrazione.

Sul clima della discussione è intervenuta anche la consigliera de Majo (Dema). Se è vero che questa è una discussione difficile, ha detto, è perché la maggioranza è consapevole della difficoltà che sta vivendo ora la città. C'è stata riflessione e consapevolezza sul tema, ma bisogna dire che per la prima volta la discussione sul bilancio avviene dopo settimane di confronto pubblico con i cittadini. E' stato fatto di tutto per rendere pubblica la discussione sulla situazione economica della città, dando ai cittadini e alle cittadine la possibilità di capire, in linea con quanto sta avvenendo in tanti contesti europei. Nelle ultime settimane tutti hanno preso una posizione sul tema del debito ingiusto, un tema serissimo che non deve essere sottovalutato. La città di Napoli, la sua povertà, ha bisogno del servizio pubblico, perché non può sostenere privatizzazioni che graverebbero sui cittadini, e non può essere il dissesto la risposta a questa situazione, ricordando che le stagioni politiche si interrompono con il voto degli elettori e non con decisioni tecniche. Non si chiedono leggi speciali, ma bisogna affrontare il problema serio che riguarda gli enti locali e il quadro normativo che li attanaglia. Si chiede invece una legge sul debito illegittimo, che non è una legge speciale e che tutti i cittadini dovrebbero rivendicare. Al termine del suo intervento la consigliera de Majo ha chiesto di proseguire i lavori ad oltranza. Messa in votazione per appello nominale, la proposta è stata approvata a maggioranza.

VOTAZIONE

		P	A												
LUIGI DE MAGISTRIS		SI		Votazione su prosecuzione seduta											
SINDACO						P	A			P	A			P	A
1	Andreozzi Rosario DEMA	SI		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI		Lebro David La Città		A	Rinaldi Pietro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI				
2	Arienzo Federico PD			De Majo Eleonora DEMA	SI		Madonna Salvatore PD		A	Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)			A		
3	Bismuto Laura DEMA	SI		Esposito Aniello PD		A	Menna Lucia Francesca MSS	NO		Sgambati Carmine DEMA	SI				
4	Brambilla Matteo MSS	NO		Felaco Luigi DEMA	SI		Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	SI		Simeone Gaetano DEMA	SI				
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati	SI		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	SI		Moretto Vincenzo Prima Napoli		A	Solombrino Vincenzo La Città	SI				
6	Caniglia Maria DEMA	SI		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI		Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	SI		Troncone Gaetano Misto			A		
7	Capasso Elpidio DEMA	SI		Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati	SI		Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A	Ulleto Anna Gruppo Misto			A		
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia			Guangi Salvatore Forza Italia		A	Pace Salvatore DEMA	SI		Valente Valeria PD			A		
	Cecere Claudio DEMA	SI		Langella Ciro DEMA	SI		Palmieri Domenico Napoli Popolare		A	Vernetti Francesco DEMA	SI				
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI		Lanzotti Stanislao Forza Italia		A	Quaglietta Alessia PD		A	Zimbaldi Luigi DEMA	SI				
													TOT SI	24	
													TOT NO	2	

Il dibattito è proseguito con il consigliere Moretto (Prima Napoli), che ha esortato l'Amministrazione a governare e ha ricordato gli aiuti ricevuti dal Governo, aiuti bruciati provocando altri aumenti del debito, mentre invece di favorire le fasce deboli si preferisce favorire i poteri forti imprenditoriali. La consigliera Coccia (Napoli in Comune a Sinistra) ha ricordato le politiche che hanno indebolito le autonomie locali e portato all'impoverimento di larghe fasce della popolazione, respingendo l'accusa di aver creato il debito, perché è vero il contrario, sono sparite anche le voci a disposizione che prima erano garantite. Il principio della continuità amministrativa quando impedisce di svolgere le funzioni di governo della città non è democratico, così come è strano che la Corte dei Conti intervenga così tanto nella vita dell'Amministrazione solo recentemente. Il consigliere Rinaldi (Dema) ha sottolineato che i numeri in cui si muove l'Amministrazione non consentono scelte, ma solo l'assicurazione degli stipendi ai dipendenti e poco altro, in questo modo la natura stessa della sua funzione viene messa in discussione. Bene la scelta di non dichiarare il dissesto e la scelta della resistenza finanziaria dell'ente, e anche il presidente della Corte sa che neanche con la migliore situazione dei conti si potrebbe evitare il fallimento della città. Quindi o c'è un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, rivendicando la specificità della vicenda Napoli, oppure tutti insieme si andrà allo sfascio.

Il consigliere Lebro ha quindi chiesto la verifica del numero legale, constatato in 31 presenti.

APPELLO

	P	A																
LUIGI DE MAGISTRIS	P	A	VERIFICA NUMERO LEGALE															
SINDACO	P	A		P	A		P	A		P	A		P	A				
1 Andreozzi Rosario DEMA	P		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lebro David La Città		A		Rinaldi Pietro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P							
2 Arienzo Federico PD		A	De Majo Eleonora DEMA	P		Madonna Salvatore PD			A	Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)								
3 Bismuto Laura DEMA	P		Esposito Aniello PD		A	Menna Lucia Francesca MSS	P			Sgambati Carmine DEMA	P							
4 Brambilla Matteo MSS	P		Felaco Luigi DEMA	P		Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	P			Simeone Gaetano DEMA	P							
5 Buono Stefano Verdi - Stasteriati	P		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	P		Moretto Vincenzo Prima Napoli	P			Solombrino Vincenzo La Città	P							
6 Caniglia Maria DEMA	P		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	P			Troncone Gaetano Misto								
7 Capasso Elpidio DEMA	P		Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati	P		Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)	P			Ulleto Anna Gruppo Misto								
8 Carfagna Maria Rosaria Forza Italia		A	Guangi Salvatore Forza Italia	P		Pace Salvatore DEMA	P			Valente Valeria PD								
Cecere Claudio DEMA	P		Langella Ciro DEMA	P		Palmieri Domenico Napoli Popolare			A	Vernetti Francesco DEMA	P							
Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lanzotti Stanislao Forza Italia		A	Quaglietta Alessia PD			A	Zimbaldi Luigi DEMA	P							
													TOT Presenti	29				
													TOT Assenti	12				

In sintesi, sono stati approvati 1 odg a firma Coccia e Coppeto (Sinistra Napoli in Comune a Sinistra), 2 odg con primo firmatario Felaco (Dema), 15 presentati dal Partito Democratico, 3 presentati da Bismuto e Cecere (Dema), 7 a firma di Nonno (Misto – Fratelli d'Italia), 10 a firma di Guangi (Forza Italia). Dopo il ritiro di tutti gli altri ordini del giorno da parte dei consiglieri Moretto, Nonno e Guangi, l'aula ha iniziato l'esame degli emendamenti allo schema di bilancio, tre dei quali di natura tecnica, presentati dalla presidente della commissione Bilancio Mirra, approvati a maggioranza. E' stato poi approvato un altro emendamento sottoscritto dai consiglieri di maggioranza e illustrato dalla presidente della commissione Bilancio Mirra che, per garantire il finanziamento dei debiti fuori bilancio novembre – dicembre 2017, iscrive nel bilancio 2018 la somma di 16.880.000 euro derivanti da maggiori entrate e minori spese, individuate a seguito di una verifica della disponibilità effettuata dai dirigenti. A seguito dell'intervento del consigliere Nonno, che ha definito questo emendamento una vera e propria variazione di bilancio e del consigliere Moretto, che ha chiesto il parere del vicesegretario generale Maida, quest'ultimo ha confermato la natura emendativa del documento sul quale non è obbligatorio il parere dei revisori dei conti.

L'emendamento è stato approvato a maggioranza, e così anche la delibera 142 (approvata con il voto contrario di Guangi, Moretto, Nonno e Brambilla).

L'assessore Panini, in conclusione, è brevemente intervenuto per ringraziare la giunta, i consiglieri e i dipendenti, dopodiché il presidente Fucito ha sciolto la seduta comunicando la revoca di quella convocata per il 24 aprile.